

Scrocconi rampanti tra millanterie ed eventi culinari

Cibo e sesso in «Sbafatori» di Camilla Baresani

L' homo edens (anche *bibens*, va da sé), è l'ultima forma evolutiva della nostra specie, satura di cibo e di velleità estetizzanti. In più si aggiunge l'erotismo performativo, quello che entra per direttissima negli animali. Cibo e sesso. Nell'ultimo romanzo di Camilla Baresani («Gli sbafatori», Mondadori, pp. 134, euro 16,90) questa enediadi del piacere viene coniugata al tempo presente per mettere a fuoco un fermo immagine spietato dei nostri giorni.

Lui è Guidobaldo, un giornalista gastronomico e televisivo che ha costruito il suo potere (e la sua fama) nell'era del cartaceo. Attentato ma ancora in forma, seduttore impenitente, un volpone, uno specialista dello scrocco, professionalmente parlando, un marchettaro, che nonostante la prosopopea, è simile ai parassiti di Plauto. Lei è Rosa, foodblogger bresciana di stanza a Milano, cresciuta nell'epoca del web e del copia-incolla, che si è buttata nel settore dell'eno-gastronomia per sbarcare il lunario e sopravvivere con i benefit (patti gratis, cadeaux da rivendere poi su eBay e prodotti di bellezza da trafugare dai bagni). Una sbafatrice di seconda generazione, rampante e digitale. Si incontrano al Gritti di Venezia per una verticale di Dom Perignon e finiscono subito a letto. Il ruffiano e la gattina. Poi si rincorrono per la penisola tra luxury hotel ed eventi culinari fino all'epilogo grottesco in cui la sarabanda del gusto, tra frenesia, vanità e millanterie, si trasforma in disgustoso reciproco.

Romanzo breve e delizioso che si legge come un page-turner, scritto con grazia feroce, quello di Camilla Baresani, che proprio perché conosce molto

bene quella comunità che si muove tra palato e tavola, può permettersi di osservarlo con lo sguardo dell'antropologo strutturalista, prima di estrarre la

sua tagliente katana. Ne vien fuori una metafora al vetriolo che va al di là del settore agro-alimentare: il linguaggio anglofono che trapiantato sotto questo cielo diventa kitsch (una semplice degustazione diventa una *drinking experience*), un tipo di giornalismo del loisir al soldo della committenza, l'im-

magine di un'Italia disposta a tutto pur di essere visibile o *influencer*, che rimane aggrappata al lusso mentre attorno avanza la miseria, non solo quella economica.

«Da lettrice — ci confida la scrittrice bresciana — ho amato *Le illusioni perdute* di Balzac e in tutti i miei romanzi comparire la figura dell'arrampicatore sociale. Quest'ultimo non fa eccezione. Pratico il mondo del cibo e della sua finzione, so cosa c'è dietro lo scintillio delle aggettivazioni, l'uso selvaggio della maiuscola e gli entusiasmi acritici. Da insegnante al master di giornalismo vedo tanti ragazzi di belle speranze, anche di talento, che sognano una vita da inviati e finiscono poi dove c'è più richiesta, nel mondo del cibo appunto. Non vengono pagati dalle testate per cui scrivono e, per sopravvivere, si vendono al marketing, agli uffici che gestiscono gli inviati ai cosiddetti eventi, pronti a declinare l'estasi con quei linguaggi spaventosi in cui l'Italia non sembra essersi estinto».

Nino Dolfo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è
Gardesana, 54 anni, Camilla Baresani è autrice di romanzi e scritture di cultura gastronomica su diverse **teatrate**

Romanzo



● **Camilla Baresani** presenta il suo ultimo libro, «Gli sbafatori» questa sera a Manerba alle 21 presso la ex sala consiliare (piazza Garibaldi, 25). L'incontro è organizzato da Assessorato alla cultura del Comune e Associazione VivaValtinesi

